

Le riflessioni sul libro dell'autrice pugliese Alessia Caffio

Clown terapia: una risata non vi seppellirà

di Giuseppe Balena

► “Vorrei tanto essere un clown perché è l'espressione più alta del benefattore”. La frase del premio Oscar Roberto Benigni potrebbe essere il manifesto della cosiddetta “clown terapia”. Il tema è stato trattato nei giorni scorsi presso il salone del Palace Hotel a Matera nell'incontro per la presentazione del volume: “Il naso rosso- Un clown in corsia” di Alessia Caffio. L'autrice, originaria di Grottaglie, lavora come volontaria nel capoluogo ta-

la tristezza della malattia che colpisce i bambini in tenera età. Nelle pagine del libro la giovane volontaria ripercorre la sua attività al servizio dei più piccoli, descrivendo l'emozione per l'inizio di quello che chiama “un sogno” e i battiti del suo cuore nell'indossare quel camice che lei stessa ha disegnato con i personaggi delle fiabe e colorato con tonalità vivaci e indelebili. Il libro non è in vendita, ma è possibile prenotarlo sul sito www.mister-sorriso.it. La somma raccolta sarà utilizzata per acquistare

La somma raccolta sarà utilizzata per acquistare giraffe porta flebo da donare ai reparti di **oncologia pediatrica ed ematologia**

rantino, proprio attraverso la clown terapia, per cercare di alleviare la malattia dei piccoli degenti del reparto di oncologia pediatrica. Il libro è una testimonianza di vita per la vita. La lotta strenua del sorriso della vita contro

giraffe porta flebo da donare ai reparti di oncologia pediatrica ed ematologia. La clown terapia è una vera e propria scienza. In particolare si parla di “gelotologia” (da ghelos = riso e logos = scienza, ossia la scienza che studia la risata



e il buonumore in funzione terapeutica). Il clown-dottore può essere un operatore sanitario professionale oppure, proprio come nel caso di Alessia, un semplice volontario spinto dalla voglia di aiutare chi è in difficoltà. L'ospedale

MEDIAVISIONI Ice Cream Sandwich



di Alessandro Sessa

Si è fatta attendere non poco la nuova release di Android, il sistema operativo mobile di Google. Dopo il rilascio di “Froyo” nel luglio del 2010, a Mountain View sono rimasti a guardare le mosse di Apple: iPhone 4, iOS4, iPhone 4s e in ultimo iOS5 prima di presentare, lo scorso 19 ottobre, la versione 4.0 dell'androide, denominato “Ice Cream Sandwich”.

La presentazione è avvenuta

in concomitanza con la commercializzazione dell'ultimo nato di casa Samsung, il Galaxy Nexus, del resto occorre un hardware sul quale effettuare una dimostrazione del nuovo software. Molte erano le aspettative sul nuovo “cuore” targato Google, soprattutto in relazione all'appena nato iOS5 che presenta molte novità di indubbia ispirazione androidiana: è naturale che i due sistemi giochino a rincorrersi, copiandosi a vicenda

le soluzioni più riuscite. E “Ice Cream Sandwich” non delude. Se Apple integra nei suoi dispositivi mobili la funzionalità cloud (è doveroso ricordare che in Android la sincronizzazione dei dati in remoto è nativa), Google risponde con l'implementazione di NFC, la tecnologia con la quale il nostro smartphone diventerà un borsellino virtuale per effettuare micro pagamenti semplicemente avvicinando il dispositivo ad un apposito reader. E se



è trasformato: le pareti fredde e distaccate diventano un ambiente magico; i pazienti sono contagiati con l'allegria, infondendo sicurezza, incoraggiandoli e, quindi, instaurando con loro un rapporto di fiducia. L'autrice del libro fa

parte dell'associazione "Mister Sorriso". Claudio Papa, responsabile del sodalizio, tiene a precisare che: "Questa è un'organizzazione di volontariato nata a Taranto nel novembre del 2001, dopo dieci anni è presente negli ospedali SS Annunziata e G. Moscati di Taranto e nell'Ospedale di Castellaneta e assicura una presenza costante settimanale in tutti i reparti dei nosocomi con un occhio di riguardo ai reparti pediatrici specie se emato-oncologici. Attraverso la clown-care-therapy si prende cura dei malati con il sorriso, la compagnia, l'ascolto e il buonumore. L'associazione organizza, inoltre, serate con diversabili, bambini con sindrome di down, anziani, etc. In un mondo dove la frenesia del quotidiano ci investe prepotentemente, dove i problemi economici ci gettano nella disperazione, noi ci proponiamo umilmente, come possibile via di fuga dal dolore, specialmente quello psicologico; un sorriso cura più di tante medicine, è una cura per lo spirito, ma anche per il corpo poiché aumenta la produzione di beta-endorfine, artefici dell'innescare delle difese immunitarie. La vita è come una fotografia, se sorridiamo viene meglio". I clown-dottori generalmente lavorano in coppia, sfruttando le arti dell'improvvisazione teatrale, l'umorismo, la prestigiosità e l'utilizzo delle

marionette e della musica. Secondo il contesto, si può effettuare comicoterapia passiva (far ridere) oppure attiva (stimolare gli interlocutori a produrre situazioni comico-umoristiche). Il naso rosso, poi, soprattutto per i bambini ha una valenza notevole perché permette di porsi in quel confine tra reale e immaginario dove tutto è possibile. Se i bambini ridono di gusto e giocano, anche i loro genitori sono più sereni. E' ormai scientificamente dimostrato che il riso ha un effetto terapeutico, spesso è in grado di rendere più rapido il percorso di guarigione. Allo stesso tempo combatte la debolezza fisica e mentale: la sua azione, infatti, causa una riduzione degli effetti nocivi dello stress. Ridere, infine, calma il dolore, giacché distrae l'attenzione da esso e quando riappare non ha più la stessa intensità. L'origine della clown terapia moderna si deve al dottor Hunter Patch Adams. Egli iniziò a formulare una teoria sulla felicità partendo dall'esperienza negativa che l'aveva coinvolto quando era adolescente. Diceva Patch Adams: "Una risata può avere lo stesso effetto di un antidolorifico: entrambi agiscono sul sistema nervoso anestetizzandolo e convincendo il paziente che il dolore non ci sia. Ridere non è solo contagioso, ma è la migliore medicina". ■

questo tipo di pagamenti è ancora in fase sperimentale, la connettività NFC potrà per il momento essere sfruttata con l'Android Beam, che permette di collegare due terminali e condividere documenti e oggetti multimediali. Totalmente rivisitata l'interfaccia utente, caratterizzata da un design più minimal ed elegante, ben leggibile e ordinato. Da segnalare l'introduzione dei tasti di navigazione virtuali (il Galaxy Nexus è infatti

sprovisto di quelli fisici) e la possibilità di personalizzare completamente l'interfaccia a seconda dei propri gusti e delle proprie esigenze. Una novità che ha destato parecchia curiosità è quella del riconoscimento facciale: in pratica il sistema riconosce i connotati dell'utente e consente lo sblocco del telefono senza effettuare alcuna operazione. Migliorata la già valida e funzionale finestra delle notifiche, ancora più

accessibile, ora anche in caso di schermo bloccato. Rivisto anche il multitasking: il pulsante "applicazioni" consente di vedere tutte le apps in esecuzione mostrando una miniatura degli screenshot delle stesse. Ridisegnata la rubrica dei contatti, ora denominata "People" con una maggiore integrazione tra i diversi social network e con uno spazio dedicato, naturalmente, a Google+. Anche il calendario risulta essere più facilmente

consultabile soprattutto nella visione d'insieme degli appuntamenti. Il primo giudizio della versione 4 di Android è senz'altro favorevole: un passo in avanti per quel che riguarda prestazioni e usabilità senza però perdere di vista il suo carattere di sistema aperto ed ecumenico. Android è progettato per parlare a tutti e non solo ai suoi simili. Questa rimane, a giudizio di chi scrive, la caratteristica più importante. «